geometrinrete
Sezione:PROFESSIONI SCENARIO

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 07/10/19
Edizione del:07/10/19
Estratto da pag.:54
Foglio:1/1

LAVORO, SICUREZZA PRIMA DI TUTTO MA LA BUROCRAZIA METTE OSTACOLI

In aumento, purtroppo, gli incidenti mortali. Calderone: gli obblighi di legge vanno rispettati, ma si devono semplificare gli adempimenti per le Pmi. Formazione per far capire che la prevenzione non è un costo ma un'opportunità

di **Isidoro Trovato**

L'emergenza continua. Ne è piena la cronaca. Tra gennaio e luglio di quest'anno l'Inail ha registrato 599 infortuni mortali, il 2% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Pur essendo dati parziali, questi numeri confermano il trend negativo già registrato nel 2018, quando — secondo le elaborazioni realizzate dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su dati Inail — il numero di incidenti mortali ha fatto un balzo in avanti del 10,1% rispetto al 2017. Gli infortuni sul lavoro rappresentano un problema aperto che nessuna normativa ha finora sanato. Negli anni è stato varato anche un Testo unico sulla sicurezza sul lavoro ma il problema resta quello della sua corretta applicazione.

È il settore agricolo a far registrare un aumento di 22 denunce mortali nei primi 7 mesi del 2019, a fronte di 10 casi in meno nell'industria e nei servizi. Anche gli incidenti «plurimi», ovvero quelli che coinvolgono almeno due lavoratori come quello verificatosi qualche giorno fa nel pavese, sono aumentati quest'anno: 12 casi tra gennaio e luglio che hanno provocato la morte di 24 persone. Nello stesso periodo del 2018, invece, i decessi erano stati 26 in 10 incidenti plurimi.

Imprenditori

Dagli ultimi episodi di cronaca emerge un dato significativo: a morire sul lavoro non sono solo dipendenti, ma anche imprenditori e lavoratori autonomi. I due morti nell'azienda agricola pavese, ad esempio, erano mungitori di nazionalità indiana che avevano rilevato l'azienda da alcuni anni. Un caso che evidenzia come il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza metta a rischio la vita di tutti coloro che operano all'interno delle imprese, senza distinzioni di livello o di ruolo. Ciò è quanto mai vero soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese che operano nei settori più rischio, come l'agricoltura e l'edilizia, dove spesso il titolare d'azienda lavora alla stregua dei suoi pochi dipendenti o addirittura gestisce da solo l'attività.

Le proposte

Per la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone il ripetersi di incidenti, spesso con esito mortale, è anche il risultato di una normativa troppo complessa e distaccata dalla realtà produttiva italiana. «Sebbene con il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro il legislatore abbia cercato di razionalizzare l'impianto normativo — spiega Calderone —, ad oggi nelle realtà aziendali piccole e piccolissime la legislazione è ancora poco diffusa e applicata o, cosa peggiore, è vista più come un obbligo costoso che come un'opportunità. Questo accade anche perché gli adempimenti burocratici, legati all'attuazione degli obblighi di legge, sono numerosi e farraginosi. Figli di un impianto normativo creato per le grandi aziende». Da qui le proposte dei consulenti del lavoro: «Serve una revisione del Testo unico che semplifichi gli oneri burocratici e formali a carico delle micro e piccole imprese, a cui deve corrispondere un incremento del regime sanzionatorio per chi elude l'obbligo. E poi è indispensabile far fare ai diretti interessati un salto culturale con cui mettere al centro la sicurezza. Noi stiamo investendo in formazione specialistica, strada maestra per avviare meccanismi virtuosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee
Marina Calderone, alla guida dei consulenti del lavoro. «Semplificare gli oneri burocratici e formali a carico delle Pmi e aumentare le sanzioni per chi elude l'obbligo»

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring